



Il Riflettere

Υ	ϛ
Ξ	ϛ
Η	1
Θ	△
Ζ	ϛ

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXI N. 7 - LUGLIO 2022

... in **SONNO DELLA
RAGIONE**

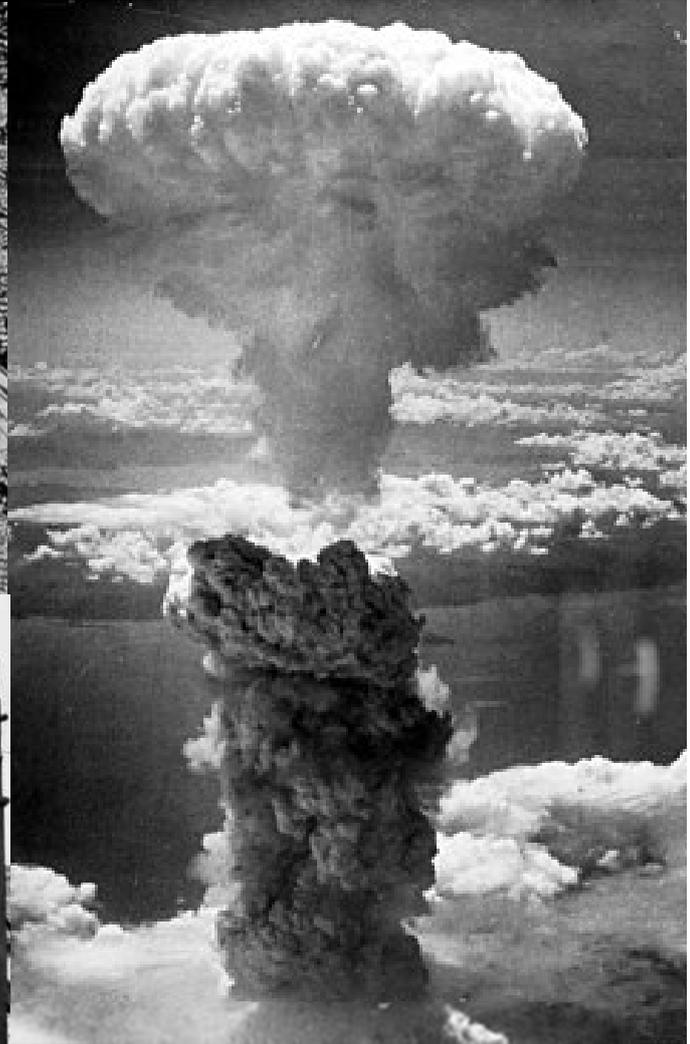


Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

NEL SONNO DELLA RAGIONE



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il sonno della ragione genera mostri

Il sonno della ragione genera mostri è il titolo di una famosa opera di un pittore spagnolo del Settecento il cui nome è **Francisco Goya**. Egli invitava, con questa, alla riflessione sul male che incombeva sulla società dei suoi tempi ed è ancora oggi la più esemplare opera che esprime l'importanza della ragione umana e raffigura il male che minaccia chi la abbandona. Anche il titolo all'opera è diventato famoso per la sua spinta alla riflessione e all'uso della ragione, la quale rappresenta la vera essenza dell'uomo, in quanto lo distingue dagli altri esseri viventi. Tuttavia, mentre l'organismo è sempre in funzione a prescindere dalla propria volontà, la ragione invece subisce le decisioni e i pensieri della mente. C'è quindi chi decide di "lasciar dormire tranquillamente" la propria, abbandonandola e vivendo in balia dei propri istinti, senza considerare il bene e il male di ciò che fa. Questa scelta genera dei "mostri", pericolosi sia per l'individuo che per la società in cui vive. Uno dei più grandi che l'uomo abbia mai creato è stato, secondo me, il nazismo, causato appunto dall'abbandono della ragione che, in questo caso, ha dato vita alla forma più brutale di intolleranza che la storia abbia mai conosciuto, per di più pensata e creata con la convinzione di realizzare un'opera di bene nell'interesse di tutta l'umanità. Come era intenzione, ciò ha interessato tutta l'umanità ma negativamente, così da rendere colpevole quasi tutto il mondo della vera e propria distruzione, ingiustamente, di un popolo innocente: gli Ebrei. Così come questo, tanti altri "mostri" sono stati generati e vengono generati tutt'oggi, rendendo la società sempre peggiore. I più grandi mali di oggi credo che siano le sanguinose guerre che si svolgono ormai quasi ovunque, alcune più note grazie all'informazione e altre invece dimenticate, ma tutte ugualmente terribili. Sarebbe possibile sconfiggerle se tutti gli uomini unissero la forza della propria ragione e abbandonassero invece quella delle armi. La ragione è il tesoro dell'uomo, è la sua forza, la "materia prima" su cui si fonda la sua vita, anche se spesso egli non se ne rende conto e la lascia indietro. Tuttavia non possiamo vivere abbandonati ai nostri istinti, perché l'uomo è uomo e non animale, e senza la ragione egli stesso diventerebbe un mostro capace di uccidere e distruggere ogni cosa e di creare altri mostri peggiori di lui, come già in passato è accaduto e continua ad accadere. La ragione e la storia devono servire da aiuto ed insegnamento per migliorare il mondo in cui viviamo, in vista di un futuro che possa essere ancora migliore.

Sono solo il Frutto della Coscienza e della Conoscenza

... in **SONNO DELLA RAGIONE**



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org- Rivista Mensile

Anno XXI - N.7 - Luglio 2022 - Spedizione in

Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-

Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 2.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: del Maestro Angelo Sguro

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO Aula Paolo VI, mercoledì, 22 giugno 2022



Care famiglie! è per me una gioia essere qui con voi, dopo eventi sconvolgenti che, negli ultimi tempi, hanno segnato le nostre vite: prima la pandemia e, adesso, la guerra in Europa, che si aggiunge ad altre guerre che affliggono la famiglia umana. Ringrazio il Cardinale Farrell, il Cardinale De Donatis e tutti i collaboratori del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e della Diocesi di Roma, che con la loro dedizione hanno reso possibile questo Incontro. Desidero poi ringraziare le famiglie presenti, venute da tante parti del mondo; e in particolare quelle che ci hanno regalato la loro testimonianza: grazie di cuore! Non è facile parlare davanti a un pubblico così vasto della propria vita, delle difficoltà o dei doni meravigliosi, ma intimi e personali, che avete ricevuto dal Signore. Le vostre testimonianze hanno fatto da "amplificatori": avete dato voce all'esperienza di tante famiglie nel mondo, che, come voi, vivono le medesime gioie, inquietudini, le medesime sofferenze e speranze.

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in SONNO DELLA RAGIONE

Vorrei farvi sentire la mia vicinanza proprio lì dove vi trovate, nella vostra concreta condizione di vita. Il mio incoraggiamento è anzitutto proprio questo: partire dalla vostra situazione reale e da lì provare a camminare insieme: insieme come sposi, insieme nella vostra famiglia, insieme alle altre famiglie, insieme con la Chiesa.

Penso alla parabola del buon samaritano, che incontra per strada un uomo ferito, gli si fa vicino, si fa carico di lui e lo aiuta a riprendere il cammino. Vorrei che proprio questo fosse per voi la Chiesa! Un buon samaritano che si fa vicino, vicino a voi e vi aiuta a proseguire il vostro cammino e a fare "un passo in più", anche se piccolo.

E non dimenticare che la vicinanza è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Questo è lo stile di Dio.

Provo a indicare questi "passi in più" da fare insieme, riprendendo le testimonianze che abbiamo ascoltato.

1. "Un passo in più" verso il matrimonio. Ringrazio voi, Luigi e Serena, per aver raccontato con grande onestà la vostra esperienza, con le sue difficoltà e le sue aspirazioni. Penso che per tutti è doloroso ciò che avete raccontato: "Non abbiamo trovato una comunità che ci sostenesse a braccia aperte per quel che siamo". È duro, questo! Questo deve farci riflettere. Dobbiamo convertirci e camminare come Chiesa accogliente, perché le nostre diocesi e parrocchie diventino sempre più "comunità che sostengono tutti a braccia aperte". Ce n'è tanto bisogno, in questa cultura dell'indifferenza! E voi, provvidenzialmente, avete trovato sostegno in altre famiglie, che infatti sono piccole chiese. Mi ha molto consolato quando avete spiegato il motivo che vi ha spinto a far battezzare i vostri figli. Avete detto una frase molto bella: "Nonostante gli sforzi umani più nobili, noi non ci bastiamo". È vero, possiamo avere i sogni più belli, gli ideali più alti, ma alla fine scopriamo anche i nostri limiti - è saggezza conoscere i propri limiti -, questi limiti che non superiamo da soli ma aprendoci al Padre, al suo amore, alla sua grazia. Questo è il significato dei sacramenti del Battesimo e del Matrimonio: sono l'aiuto concreto che Dio ci dona per non lasciarci soli, perché "noi non ci bastiamo". Quella frase, ha fatto tanto bene sentirla: "Noi non ci bastiamo". Possiamo dire che quando un uomo e una donna s'innamorano, Dio offre loro un regalo: il matrimonio. Un dono meraviglioso, che ha in sé la potenza dell'amore divino: forte, duraturo, fedele, capace di riprendersi dopo ogni fallimento o fragilità. Il matrimonio non è una formalità da adempiere. Non ci si sposa per essere cattolici "con l'etichetta", per obbedire a una regola, o perché lo dice la Chiesa o per fare una festa; no, ci si sposa perché si vuole fondare il matrimonio sull'amore di Cristo, che è saldo come una roccia. Nel matrimonio Cristo si dona a voi, così che voi abbiate la forza di donarvi a vicenda. Coraggio, dunque, la vita familiare non è una missione impossibile! Con la grazia del sacramento, Dio la rende un viaggio meraviglioso da fare insieme a Lui, mai da soli. La famiglia non è un bell'ideale, irraggiungibile nella realtà. Dio garantisce la sua presenza nel matrimonio e nella famiglia, non solo nel giorno delle nozze ma per tutta la vita. E Lui vi sostiene ogni giorno nel vostro cammino.

2. "Un passo in più" per abbracciare la croce. Ringrazio voi, Roberto e Maria Anselma, perché ci avete raccontato la storia commovente della vostra famiglia e in particolare di Chiara. Ci avete parlato della croce, che fa parte della vita di ogni persona e di ogni famiglia. E avete testimoniato che la dura croce della malattia e della morte di Chiara non ha distrutto la famiglia e non ha eliminato la serenità e la pace dai vostri cuori. Lo si vede anche nei vostri sguardi. Non siete persone abbattute, disperate e arrabbiate con la vita. Anzi! Si percepiscono in voi una grande serenità e una grande fede. Avete detto: "La serenità di Chiara ci ha aperto una finestra sull'eternità". Vedere come lei ha vissuto la prova della malattia vi ha aiutato ad alzare lo sguardo e a non rimanere prigionieri del dolore, ma ad aprirvi a qualcosa di più grande: i disegni misteriosi di Dio, l'eternità, il Cielo. Vi ringrazio per questa testimonianza di fede! Avete citato anche quella frase che Chiara diceva: «Dio mette la verità in ciascuno di noi e non è possibile fraintenderla». Nel cuore di Chiara Dio ha posto la verità di una vita santa, e perciò lei ha voluto preservare la vita di suo figlio a costo della sua stessa vita. E come sposa, accanto a suo marito, ha percorso la via del Vangelo della famiglia in modo semplice, spontaneo. Nel cuore di Chiara è entrata anche la verità della croce come dono di sé: una vita donata alla sua famiglia, alla Chiesa, al mondo intero. Sempre abbiamo bisogno di esempi grandi a cui guardare: che Chiara sia d'ispirazione nel nostro cammino di santità, e che il Signore sostenga e renda feconda ogni croce che le famiglie si trovano a portare.

3. "Un passo in più" verso il perdono. Paul e Germaine, voi avete avuto il coraggio di raccontarci la crisi che avete vissuto nel vostro matrimonio. Vi ringraziamo di questo, perché in ogni matrimonio ci sono le crisi: dobbiamo dircelo, dobbiamo svelarlo e andare sulla strada per risolverla. Non avete voluto addolcire la realtà con un po' di zucchero! Avete chiamato per nome tutte le cause della crisi: la mancanza di sincerità, l'infedeltà, l'uso sbagliato dei soldi, gli idoli del potere e della carriera, il rancore crescente e l'indurimento del cuore. Mentre voi parlavate, penso che tutti noi abbiamo rivissuto l'esperienza di dolore provata di fronte a situazioni simili di famiglie divise. Vedere una famiglia che si disgrega è un dramma che non può lasciarci indifferenti. Il sorriso dei coniugi scompare, i figli sono smarriti, la serenità di tutti svanisce. E il più delle volte non si sa cosa fare.

Per questo la vostra storia trasmette speranza. Paul ha detto che, proprio nel momento più buio della crisi, il Signore ha risposto al desiderio più profondo del suo cuore e ha salvato il suo matrimonio. È proprio così. Il desiderio che c'è nel fondo del cuore di ognuno è che l'amore non finisca, che la storia costruita insieme con la persona amata non s'interrompa, che i frutti che essa ha generato non vadano dispersi.

Tutti hanno questo desiderio. Nessuno desidera un amore a "breve scadenza" o a "tempo determinato".

Segue a pagina 5

E per questo si soffre molto quando le mancanze, le negligenze e i peccati umani fanno naufragare un matrimonio. Ma anche in mezzo alla tempesta, Dio vede quello che c'è nel cuore. E provvidenzialmente voi avete incontrato un gruppo di laici che si dedica proprio alle famiglie. Lì è iniziato un cammino di riavvicinamento e di risanamento della vostra relazione. Avete ripreso a parlarvi, ad aprirvi con sincerità, a riconoscere le colpe, a pregare insieme ad altre coppie, e tutto ciò ha portato alla riconciliazione e al perdono. Il perdono, fratelli e sorelle, il perdono risana ogni ferita; il perdono è un dono che sgorga dalla grazia con cui Cristo riempie la coppia e la famiglia intera quando lo si lascia agire, quando ci si rivolge a Lui. È molto bello che abbiate celebrato la vostra "festa del perdono", con i vostri figli, rinnovando le promesse matrimoniali nella celebrazione eucaristica. Mi ha fatto pensare alla festa che il padre organizza per il figlio prodigo nella parabola di Gesù (cfr Lc 15,20-24). Solo che questa volta quelli che si erano smarriti erano i genitori, non il figlio! I "genitori prodighi". Ma anche questo è bello e può essere una grande testimonianza per i figli. I figli, infatti, uscendo dall'infanzia, si rendono conto che i genitori non sono dei "super eroi", non sono onnipotenti, e soprattutto non sono perfetti. E i vostri figli hanno visto in voi qualcosa di molto più importante: hanno visto l'umiltà per chiedersi perdono e la forza che avete ricevuto dal Signore per risollevarvi dalla caduta. Questa lezione che hanno ricevuto da voi rimarrà nel loro cuore per sempre. E anche a noi ha fatto bene ascoltarvi: grazie di questa testimonianza di perdono!

Grazie tante.

4. "Un passo in più" verso l'accoglienza. Ringrazio voi, Iryna e Sofia, per la vostra testimonianza. Avete dato voce a tante persone la cui vita è stata sconvolta dalla guerra in Ucraina. Vediamo in voi i volti e le storie di tanti uomini e donne che hanno dovuto fuggire dalla loro terra. Vi ringraziamo perché non avete perso fiducia nella Provvidenza, e avete visto come Dio opera in vostro favore anche attraverso persone concrete che vi ha fatto incontrare: famiglie ospitali, medici che vi hanno aiutato e tanti uomini dal cuore buono. La guerra vi ha messe di fronte al cinismo e alla brutalità umana, ma avete incontrato anche persone di grande umanità. Il peggio e il meglio dell'uomo! È importante per tutti non rimanere fissati sul peggio, ma valorizzare il meglio, il tanto bene di cui è capace ogni essere umano, e da lì ripartire. Ringrazio anche voi, Pietro ed Erika, per aver raccontato la vostra storia e per la generosità con cui avete accolto Iryna e Sofia nella vostra già numerosa famiglia. E questa, in fondo, è la dinamica propria della famiglia. In famiglia si vive una dinamica di accoglienza, perché anzitutto i coniugi si sono accolti l'un l'altro, come si sono detti a vicenda il giorno delle nozze: "Io accolgo te". E poi, mettendo al mondo i figli, hanno accolto la vita di nuove creature. E mentre nei contesti anonimi chi è più debole viene spesso rigettato, nelle famiglie, invece, è naturale accoglierlo: un figlio con disabilità, una persona anziana bisognosa di cure, un parente in difficoltà che non ha nessuno... E questo dà speranza. Le famiglie sono luoghi di accoglienza, e guai se venissero a mancare! Guai. Una società diventerebbe fredda e invivibile senza famiglie accoglienti. Sono un po' il calore della società, queste famiglie accoglienti e generose.

5. "Un passo in più" verso la fratellanza. Ringrazio te, Zakia, per averci raccontato la tua storia.

È bello e consolante che quello che avete costruito insieme, tu e Luca, rimane vivo. La vostra storia è nata e si è basata sulla condivisione di ideali molto alti, che tu hai descritto così: «Abbiamo basato la nostra famiglia sull'amore autentico, con rispetto, solidarietà e dialogo tra le nostre culture». E niente di tutto questo è andato perso, nemmeno dopo la tragica morte di Luca. Nella vostra famiglia si esprime l'ideale della fratellanza. Oltre che essere marito e moglie, voi avete vissuto da fratelli nell'umanità, da fratelli nelle diverse esperienze religiose, da fratelli nell'impegno sociale. Anche questa è una scuola che s'impara in famiglia. Vivendo assieme a chi è diverso da me, in famiglia s'impara ad essere fratelli e sorelle. S'impara a superare divisioni, pregiudizi, chiusure e a costruire insieme qualcosa di grande e di bello, partendo da ciò che ci accomuna.

Esempi vissuti di fratellanza, come quello di Luca e Zakia, ci danno speranza e ci fanno guardare con più fiducia al nostro mondo lacerato da divisioni e inimicizie. Grazie per questo esempio di fratellanza! E non vorrei finire questo ricordo di Luca e te senza menzionare tua mamma. Tua mamma che è qui e ti ha accompagnato sempre nel tuo percorso: questo è il bene che le suocere fanno in una famiglia, le brave suocere, le brave mamme! Ringrazio lei di essere venuta con te, oggi. Cari amici, ogni vostra famiglia ha una missione da compiere nel mondo, una testimonianza da dare. Noi battezzati, in particolare, siamo chiamati ad essere «un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo» (Esort. ap. Gaudete et exultate, 21). Per questo vi propongo di farvi questa domanda: qual è la parola che il Signore vuole dire con la nostra vita alle persone che incontriamo? Quale "passo in più" chiede oggi alla nostra famiglia? Alla mia famiglia: ognuno deve dire questo. Mettetevi in ascolto. Lasciatevi trasformare da Lui, perché anche voi possiate trasformare il mondo e renderlo "casa" per chi ha bisogno di essere accolto, per chi ha bisogno d'incontrare Cristo e di sentirsi amato. Dobbiamo vivere con gli occhi puntati verso il Cielo: come dicevano i Beati Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi ai loro figli, affrontando le fatiche e le gioie della vita "guardando sempre dal tetto in su".

Vi ringrazio di essere venuti qui. Vi ringrazio dell'impegno nel portare avanti le vostre famiglie. Avanti, con coraggio, con gioia. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Marmolada la tragedia: 10 morti + 1 disperso



Sono 10 i morti recuperati mentre c'è ancora 1 disperso sotto il ghiacciaio della Marmolada.

... in **SONNO DELLA RAGIONE**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Il Presidente Mattarella nella Repubblica del Mozambico

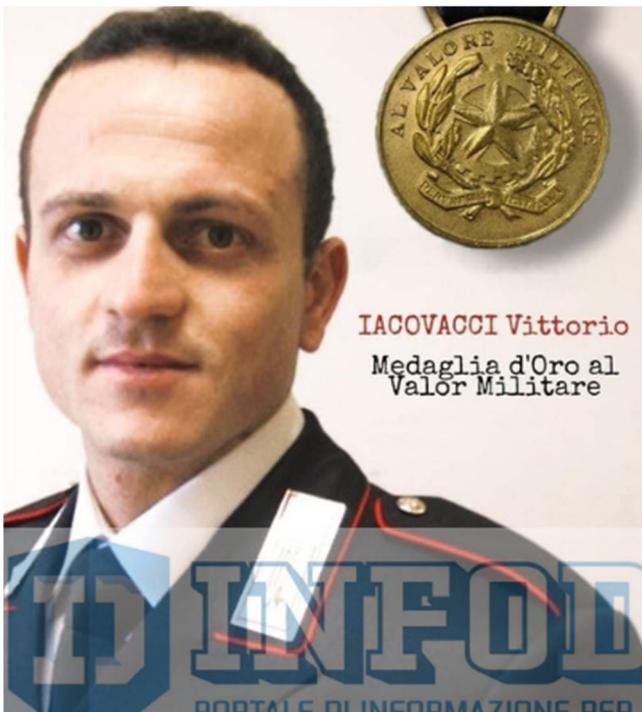


*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in SONNO DELLA RAGIONE



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Teo Luzi, il seguente messaggio: «Nel 208° anniversario della fondazione mi è grato rivolgere alle donne e agli uomini dell'Arma dei Carabinieri, e alle loro famiglie, il saluto e i sentimenti di riconoscenza della Repubblica per il servizio prestato nella tutela dei diritti dei cittadini. Un impegno che si proietta sulla scena internazionale in tante meritorie attività di cooperazione che vanno dalle operazioni di mantenimento della pace e della sicurezza nelle aree di crisi, all'addestramento delle forze di polizia locali, concretizzando l'affermazione dei valori iscritti nella Costituzione. Un commosso pensiero va a tutti i Carabinieri caduti nell'adempimento del dovere e a quelli feriti nell'esercizio della loro attività. Ricordo in particolare la figura del Carabiniere Vittorio Iacovacci, ucciso in Congo, assieme all'Ambasciatore Luca Attanasio, nel corso di una missione a sostegno di un progetto umanitario, e alla cui memoria è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. La capacità di ascolto sul territorio, missione specifica dell'Arma, supportata utilmente da iniziative di rigorosa formazione, trova espressione anche sul terreno delle sfide delle specializzazioni che hanno arricchito nel tempo le professionalità dei Carabinieri. La Medaglia d'Oro al Merito Civile assegnata alla Bandiera di Guerra, per le azioni sviluppate a tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità, ne è testimonianza. In questo giorno di festa, in coerenza con il motto che contraddistingue i Carabinieri, si rinnovano i sentimenti di fedeltà alle istituzioni della Repubblica e ai suoi valori. E la comunità nazionale si stringe intorno a voi che ne rappresentate uno dei volti. A tutti i Carabinieri in servizio e in congedo giunga il più fervido augurio. Viva l'Arma dei Carabinieri, viva le Forze Armate, viva l'Italia!»



MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Cenni storici e normativa dell'onorificenza

Carabiniere Scelto

Data del conferimento: 23/12/2021

Alla memoria

motivazione:

Addetto a Reggimento Carabinieri, in servizio di protezione ad Ambasciatore italiano impegnato in missione umanitaria in area caratterizzata da intensa conflittualità, ne garantiva, con freddezza e ferma determinazione, l'incolumità durante il violento tentativo di sequestro ad opera di un commando armato. Nelle successive concitate fasi del conflitto a fuoco tra i rapitori e le forze di sicurezza locali, nel frattempo sopraggiunte, proseguiva, sprezzante dell'imminente pericolo, la coraggiosa azione di protezione dell'autorità. Nel corso dell'ultimo impavido tentativo di mettere in salvo il diplomatico, fatto di scudo con



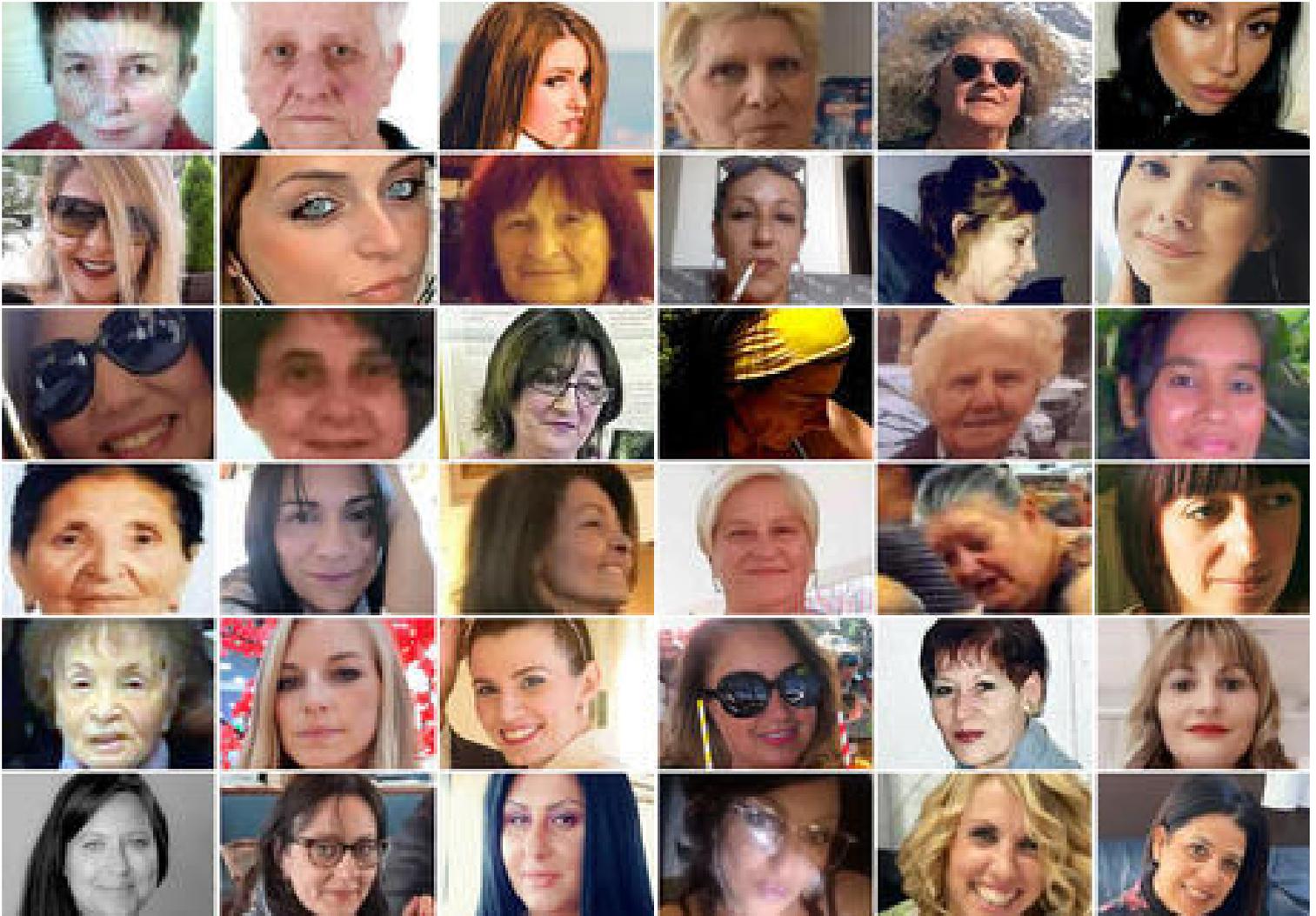


IL NOSTRO ADDIO A JEAN-LOUIS TRINTIGNANT

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in SONNO DELLA RAGIONE

“FEMMINICIDI “: 57 morti violente dall'inizio dell'anno.



Dal primo gennaio 2022 ad oggi, sono state 57 le donne uccise in modo violento da congiunti, compagni, mariti, ex.

Secondo i dati del Viminale, una ogni tre giorni: al tragico bilancio va aggiunta la 32enne Cristina Peroni, uccisa oggi Rimini dal compagno Simone Benedetto, di 47 anni, davanti al loro bimbo di sei mesi.

In ordine di tempo, soltanto nel mese di giugno si registrano i femminicidi di Caterina D'Andrea, 73 anni, uccisa dal marito Pietro Brigantino che le ha sparato alla testa. Donatella Miccoli, 38 anni, uccisa dal marito Matteo Verdesca a Novoli (Lecce). Elisabetta Molaro, 40 anni, muore accoltellata dal marito Paolo Castellani, 44 anni. Accoltellata a Napoli Filomena Galeone, di 61 anni, che muore per mano del figlio 17enne. Doppio femminicidio a Castelfranco (Modena): Salvatore Montefusco uccide la moglie 47enne Gabriela Trafandir e la figlia di lei, Renata Alexandra Trafandir di 22 anni. A Portogruaro (Venezia) Giuseppe Santrrosa uccide la moglie Lorena Puppo di 50 anni. Sempre nel mese di giugno muore a colpi di pistola Lidia Miljkovic, 42 anni, uccisa dall'ex compagno che prima aveva ammazzato anche la nuova fidanzata e poi si è suicidato.

Femminicidi e violenza di genere

Secondo l'ultimo rapporto annuale della Polizia di Stato diffuso nello scorso aprile, risultavano aumentati, ma non in termini percentuali, gli omicidi in cui la vittima è una donna: 119 nel 2021 (103 in ambito familiare o affettivo) su un totale complessivo di 301 omicidi nel corso del 2021, mentre erano stati 117 nel 2020 (101 in famiglia).

Si registrava comunque un calo nel quadriennio: erano state, infatti, 141 nel 2018 le donne uccise.

Aumentati i cosiddetti "reati spia", espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una donna in quanto tale. I maltrattamenti sono stati 17.423 nel 2018 e 22.431 nel 2021 (l'82% contro donne), 4.886 le violenze sessuali nel 2018 e 4.960 nel 2021 (oltre 9 su 10 contro donne).

... in **SONNO DELLA RAGIONE**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



GESSICA NOTARO TORNA A RIMINI TRA I SUOI DELFINI

La showgirl riminese Gessica Notaro, sfregiata nel 2017 con l'acido dall'ex fidanzato, in occasione della Notte Rosa, è tornata tra i suoi delfini a Oltremare.

Ora è attivista e testimonial della campagna contro le violenze alle donne.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in SONNO DELLA RAGIONE



Difese immunitarie e nuove frontiere verso il COVID-19

Le cellule T sono state studiate per la loro risposta alle proteine strutturali (nucleocapside, NP) e non strutturali (NSP-7 e NSP-13 di ORF1 accessorie) delle particelle virali di SARS-CoV-2 in 24 soggetti convalescenti da COVID - 19. Le cellule T CD4 e CD8 sono state riconosciute in tutti i convalescenti che hanno riconosciuto più regioni della proteina del nucleocapside (NP). 23 pazienti guariti dalla prima SARS, 17 anni dopo l'epidemia, hanno ancora una memoria di lunga durata dei linfociti T rispetto alle proteine strutturali del nucleocapside (NP), che mostra una reazione crociata verso l'NP della corrente SARS. I soggetti senza storia della SARS primitiva, nel 50% dei casi (9/18) hanno cellule T che reagiscono con le proteine accessorie (NPS-7 non strutturali e NSP-13 di ORF1). La caratterizzazione epitopica dei linfociti T specifici per NSP-7 ha mostrato il riconoscimento di frammenti proteici rispetto ai betacoronavirus animali, ma molto ridotta per i comuni coronavirus umani.

Pertanto l'infezione da betacoronavirus induce un'immunità forte e duratura dei linfociti T rispetto alle proteine strutturali NP (Nina Le Bert et al., 2020).

Vorrei spiegare l'enigma relativo alla mancanza di focolai di coronavirus in Africa.

Un'ipotesi che può spiegare la disparità tra l'Africa e gli altri continenti riguarda l'età complessiva della popolazione. In generale, la popolazione dell'Africa è più giovane che nelle regioni più colpite dal COVID-19.

Alcuni ricercatori hanno dimostrato che altri coronavirus umani che causano raffreddori comuni possono suscitare una risposta immunitaria che potrebbe fornire protezione contro COVID-19.

Gli stessi quartieri affollati che avrebbero portato alla rapida diffusione di altri coronavirus potrebbero aver protetto la popolazione dalla SARS-CoV-2. È un'ipotesi (Tarro October 2020).

Un certo livello di immunità di protezione crociata preesistente ... potrebbe spiegare perché l'epidemia non si è verificata (come è accaduto in altre parti del mondo). Il professor Shabir Madhi ha detto che "la protezione potrebbe essere molto più intensa nelle aree altamente popolate, in contesti africani.

Potrebbe spiegare perché la maggior parte (nel continente) soffre di infezioni asintomatiche o lievi" (Smith, 2020).

La variante che sta circolando oggi è la stessa che circolava in Africa quando da noi era estate, senza conseguenze gravi.

Sono stati gli stessi africani a smentire gli allarmismi occidentali, dicendo che si stava esagerando nel dipingere la variante sudafricana come pericolosa.

L'efficacia dei vaccini nei riguardi del COVID-19 si è ridotta dopo che la variante delta è diventata predominante. L'efficacia dei vaccinati sopra i 65 anni di età con RNA messaggero si è mantenuta alta nel senso di una loro protezione nei riguardi del ricovero ospedaliero (Eli Rosenberg et al, 2022).

Nuove varianti sembrano evitare la risposta immune e mostrano segnale di diffondersi con maggiore rapidità.

Alcuni dati sembrano indicare che la nuova variante omicron possa essere più mite, ma lo stesso porterà ad una pletora di ricoveri ospedalieri.

Nel New England Journal of Medicine del 10 febbraio 2022 la variante omicron sta già diventando la variante dominante in molti paesi, causando malattie e morti sebbene meno delle varianti precedenti (Fabian Schmidt et al, 2022).

Segue a pagina 13



La somministrazione di una terza dose del vaccino Pfizer aumenta il livello di anticorpi neutralizzanti nei confronti della variante omicron, permettendo pure lo sviluppo di una nuova variante che si adatta ai vaccini. La Food and Drug Administration (FDA) ha concesso l'autorizzazione all'uso di emergenza di diversi anticorpi monoclonali che praticamente sostituiscono la siero terapia utilizzata con il plasma dei soggetti guariti (Tarro, May 2021).

Come per tutti i farmaci anche l'idrossiclorochina comporta, oltre a benefici, dei rischi.

Ma sarebbe bastato analizzare lo stato clinico dei 65mila italiani affetti da artrite reumatoide e lupus (tutti inseriti in un Registro nazionale con codice Icd9 714) che ogni giorno assumono idrossiclorochina per accertarsi del bassissimo rischio di questo farmaco.

Finalmente gli antivirali come il Remdesivir hanno trovato spazio, anche se non vi è stata la determinazione dell'uso del diossido di cloro nel trattamento antivirale come nel centro sud America (Tarro, May 2020). L'effetto della Ivermectina è stato riconosciuto come efficace nella risoluzione dei sintomi tra gli adulti con malattia mite, come il farmaco trovato dagli israeliani contro il Covid che, alle prime risultanze si dichiara efficace oltre il 90%. Lo scrive la stampa israeliana.

L'Ichilov Medical Center di Tel Aviv ha completato con successo gli studi del progetto di ricerca su questo nuovo medicinale, che sta dando risposte molto incoraggianti.

L'agenzia regolatoria del farmaco britannica (Mhra) ha approvato in anticipo su chiunque altro in Europa - il Molnupiravir, prima pillola indicata per il trattamento del Covid a essere registrata. La medicina, realizzata e illustrata nelle settimane scorse dal colosso americano Merck Sharp & Dohme in partnership con Ridgeback Biotherapeutics, potrà essere prescritta a chiunque sia testato positivo al Covid. Anche la casa farmaceutica americana Pfizer, che produce il vaccino anti-COVID più richiesto, ha saggiato un farmaco da assumere per via orale, approvato dalla FDA (PF-07321332), un inibitore della proteasi SARS-CoV2-3CL, che ha dimostrato una potente attività antivirale in vitro contro SARS-CoV-2, nonché attività contro altri coronavirus (Tarro, November 2021).

Dopo il Novavax, vaccino a proteine ricombinanti, è stato approvato il Valneva che presumibilmente già in distribuzione da maggio (Ciarrocchi, 2022). È costituito da un vaccino antiCOVID-19 con virus inattivato da somministrare in due dosi a distanza di 4 settimane e rinforzato da due adiuvanti costituiti da un sale di alluminio e da un DNA sintetico di 22 nucleotidi già utilizzato per la vaccinazione dell'epatite B. La casa produttrice si trova in Francia, il brevetto è americano ed in precedenza la stessa industria ha prodotto un vaccino per l'encefalite giapponese.

Sono descritti solo dei sintomi locali all'iniezione intramuscolare (dolore, rossore e gonfiore) e sintomi generali come febbre, cefalea, dolori muscolari e articolari, astenia, nausea, malessere generale, meno dell'1% effetti avversi gravi.

Una situazione di carica elettrica è stata trovata sulla superficie del coronavirus COVID-19.

Pertanto si può prestare attenzione alle proprietà della superficie virale che possono fornire indicazioni utili sia per la prevenzione che per la terapia dei potenziali pazienti. Le strategie vaccinali hanno già indicato l'importanza del rapporto con l'effetto procoagulante della proteina spike del virus. In aggiunta altri approcci vengono studiati per l'attività antivirale del glutatione cellulare (Tarro and Luisetto, 2021).

Giulio Tarro



Omicron 5, parla Giulio Tarro: "Vi spiego cosa sta succedendo"

La situazione non è drammatica, ce lo confermano i colleghi sudafricani che proprio recentemente hanno pubblicato un dettagliato contributo sulla rivista Science. Questi colleghi, che hanno gestito la variante molto prima di noi hanno spiegato che non c'è da fare allarmismo ingiustificato, perché ad un alto tasso di contagiosità corrisponde un bassissimo livello di virulenza. Ci troviamo di fronte ad un virus che può essere tranquillamente gestito e curato senza conseguenze negative. Il dato forse interessante è che rispetto alle altre varianti, questa ha una maggiore capacità di infettare i soggetti che già hanno avuto il Covid e che quindi hanno sviluppato l'immunità. Ma ripeto, si tratta di una variante per certi versi innocua.

Omicron 5 può sì reinfettare gli immuni, ma non fa sparire l'immunità che comunque produce i suoi effetti.

Gli studi finora pubblicati hanno dimostrato come le precedenti varianti, vedi la Beta e la Delta, avevano un minore tasso di contagiosità grazie all'immunità sviluppata guarendo dalla malattia o grazie ai vaccini.

Ora Omicron 5 è in grado di superare anche i vaccini e gran parte dei contagi sono da reinfezione.

Ragione per cui si sta rendendo necessario lo studio di nuove tecnologie in grado di prevenire il rischio delle reinfezioni multiple, e in più nelle case di produzione stanno lavorando per rimodulare i vaccini nei confronti della nuova variante.

Questa variante ha dimostrato che può anche superare la barriera protettiva ottenuta con le vaccinazioni e che quindi i vaccini attualmente somministrati sono di fatto superati e devono essere rimodellati su Omicron 5.

Direi che questa è la prova evidente di come i vaccini, oltre a non prevenire il contagio come è stato chiaramente dimostrato, facilitano la mutazione stessa del virus producendo nuove varianti resistenti.

Per quanto riguarda invece il ricorso a nuove vaccinazioni non sono d'accordo, proprio in virtù della bassissima virulenza di Omicron 5 che si può benissimo curare con il ricorso ai farmaci.

Mi sembra che di terapie ne abbiamo a sufficienza da questo punto di vista, bastano quelle a fronteggiare un'infezione modesta come quella che sta circolando. Direi che la vera virulenza è soltanto quella mediatica.

Il virus cerca di adattarsi e sopravvivere, stabilendo la migliore simbiosi possibile con l'organismo che va a contagiare. Una simbiosi però che non porta alla distruzione dell'organismo ma a creare le condizioni per una convivenza. E' un fatto evolutivo.

Il virus cerca di rafforzarsi rispetto alla difesa immunitaria dell'organismo, ma come in questo caso non può produrre effetti letali perché l'organismo è comunque in grado di reagire e difendersi pur se aggredito.

Per questo dico che non ha senso imporre altre vaccinazioni, visto che con l'ausilio dei farmaci e delle terapie si può benissimo superare l'infezione.

Ci sono studi inglesi che confermano come con le vaccinazioni si rischia un abbassamento complessivo delle difese immunitarie, non soltanto contro il Covid ma contro i virus in generale, mentre gli israeliani che avevano iniziato la quarta dose hanno dovuto bloccare tutto a causa del numero eccessivo di effetti collaterali soprattutto a livello cardio circolatorio. Non è possibile vaccinare contro un raffreddore.

La variante non cambia secondo le stagioni, quindi non è che se si abbassano le temperature prende più forza. Siamo giunti alla quinta variante e ognuna si è dimostrata meno violenta dell'altra.

Ormai parlare di pandemia è del tutto fuori luogo. Quindi non vedo perché si debba spaventare la gente con scenari catastrofici o addirittura ipotizzando nuove restrizioni a mio giudizio prive di qualsiasi fondamento.



“Omicron 5 nuova mutazione del Covid-19”: intervista al Prof. Giulio Tarro

la GAZZETTA dell'Emilia & dintorni...

Omicron 5 è la nuova mutazione del Covid-19. La sensazione è quella di essere tutti con il fiato sospeso per l'autunno, ormai ci aspettiamo di tutto. **Lei ha affermato di non essere preoccupato per l'autunno, il Covid è sotto controllo.**

Sì, confermo e ricordo che gli africani, che sono stati i primi ad avere a che fare con queste varianti, ci invitano a stare calmi. Infatti mentre le varianti Beta e Delta ci hanno dato filo da torcere per così dire, ora possiamo davvero smetterla con questi allarmismi. Il fatto che il virus si trasmetta rapidamente e facilmente non deve preoccuparci, ma gioca a nostro favore. Potremmo dire che il virus e i cittadini hanno lo stesso obiettivo: convivere. Sembra che invece i nostri governanti vogliano far apparire questa coabitazione più difficile di quello che è. Il Covid è ormai endemico.

Sa qual è la patologia più diffusa che invece mi preoccupa? Quella che è stata definita infodemia, l'epidemia di informazioni espresse da medici che hanno dimenticato il Giuramento di Ippocrate, politici interessati a beneficiare della paura generale e giornalisti compiacenti. Mentre la natura è intelligente e il Sars-coV-2 si pacifica con l'uomo, ci sono interessi a mantenere alta la tensione.

A proposito di infodemia, lei è anche giornalista quindi conosce le dinamiche che si instaurano tra informazione, interessi di Governo e opinione pubblica.

Non vi era nulla di scientifico anche nei cosiddetti bollettini che venivano riportati a reti unificate ogni giorno e che tuttora affollano le reti. Non vi era nulla della razionalità scientifica in assenza dell'accesso ai risultati delle autopsie.

Non è ragionevole comunicare ai cittadini un numero di decessi che gli stessi medici dovrebbero studiare approfonditamente così da valutare in modo il più preciso possibile per le nostre competenze mediche, la causa di morte, gli altri fattori, le concause e l'età.

Ha dichiarato che anche il vaiolo delle scimmie non la preoccupa: *“non è il vaiolo che ha funestato l'Europa alcuni decenni fa”. Occorre distinguere tra il poxvirus delle scimmie che nella maggior parte dei casi guarisce perfino senza farmaci e il vaiolo causato dal Variola major, che fu mortale alcune generazioni fa.*

Quella di cui parliamo oggi è una malattia infettiva praticamente senza tasso di letalità: qualche linea di febbre e fastidiose vescicole che spariscono in pochi giorni, insomma il mostruoso vaiolo del nostro immaginario è ben altro!

Nel 2003 negli Usa ci fu una ristretta epidemia di Monkeypox ma non ci siamo spaventati perché non avevamo vissuto questi due anni tremendi. Non vi fu alcun decesso e il focolaio si spense nel giro di pochi settimane.

Lei ha parlato del rapporto tra l'uso dei cosiddetti dispositivi di sicurezza individuale e rischio di autismo, è davvero inquietante. Può dirci di più su questo?

Segue a pagina 16

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in SONNO DELLA RAGIONE

E' l'OMS stessa che ci raccomanda di non indossare e non far indossare le mascherine in presenza di bambini sotto i sei anni. La possibilità di vedere le espressioni facciali è di estrema importanza per lo sviluppo cognitivo, emotivo e linguistico dei bambini. Il bambino piccolo imita le espressioni dell'adulto, si specchia in esse in qualche modo, comprende e stabilisce se le proprie azioni sono state comprese e accettate dall'adulto, dal viso di quest'ultimo. Se no può vederlo, soprattutto nei primi mesi e anni di vita, magari per molte ore al giorno, lo sviluppo psicologico può essere compromesso.

Per questo motivo la mascherina anche per la stessa OMS è ammessa nel rapporto tra operatori e caregiver a contatto con i bambini al di sotto dell'età scolare, solo nel caso in cui l'adulto o il bambino abbiano contratto la malattia.

E' arrivata il 14 giugno la notizia che l'Europa ha deciso di prorogare l'utilizzo del Green Pass per un altro anno, fino a giugno 2023, cosa ne pensa?

Francamente penso che non ci sia nulla di scientifico in questa scelta. Mi rifaccio sempre al modello svedese. E' vero, questo paese ha un altro rapporto tra popolazione e territorio, altre condizioni di vita e del sistema sanitario, tuttavia senza restrizioni, mascherine e discriminazioni sociali è uscito molto degnamente dalla pandemia. A differenza nostra. Il Green Pass ha favorito il contagio invece di garantire l'immunità: persone infette potevano liberamente spostarsi e incontrare altre persone, infettarsi anche tra vaccinati, i quali possono eccome contagiare anche se molti medici deridevano chi lo sosteneva fin dai primi giorni della campagna vaccinale. Nel nostro paese la rovina è stata il protocollo ministeriale Tachipirina e vigile attesa; è quanto più folle (o criminale) sia stato fatto. Il Covid si cura intervenendo tempestivamente con antivirali e cortisone e il nostro comitato scientifico non poteva non saperlo. Durante la fase acuta di una epidemia le persone vanno curate con i metodi che conosciamo, non vaccinate con prodotti che devono ancora completare l'iter sperimentale anche secondo le stesse case farmaceutiche che li mettono sul mercato.

Ossia fino al 2023. Invece l'8 dicembre 2020 a Londra c'è stata la prima somministrazione. La Food and Drugs Administration ha permesso questa barbarie. Secondo il ricercatore Dohe dell'Università del Maryland, che io e la comunità scientifica riteniamo autorevole, i vaccini erano efficaci dal 19 al 29% e non assicuravano quella protezione dal virus del 95% circa millantato dai produttori. Quello che è successo resta incredibile a livello scientifico ed etico.

Siamo davvero entrati nell'era delle pandemie come ha detto la Von Der Leyen?

La politica ha trovato una combinazione perfetta per far sì che il popolo accetti ogni forma di sorveglianza in nome della sicurezza sopravvivenziale. La scienza viene così strumentalizzata dal potere politico (come aveva spiegato già Foucault), svilendo poi il valore della scienza stessa, la medicina, il giuramento della cura e l'importanza della ricerca.

L'uomo si è evoluto con virus e batteri per millenni, l'homo sapiens si è diffuso dall'Africa centrale verso l'Asia e lo ha fatto accompagnato e tormentato da patogeni più o meno insidiosi. Certo siamo quasi stati spazzati via dalla peste e anche la malaria ci ha falciati per millenni ma vorrei che fosse chiaro che non è un'esclusiva di questi ultimi decenni. Vorrei che si ristabilisse una visione, quella sì scientifica, meno irrazionale nei confronti delle zoonosi, del rapporto tra esseri umani e microrganismi. Anche se ci sono tutt'oggi malattie terribili e pericolosissime non è un legame "diabolico", ma una relazione intelligente, che mira all'adattamento. Proprio per questo ne approfitto anche per ricordare che chi ha avuto il Covid è protetto a livello immunitario cellulare molto più dei vaccinati.

Il suo saggio "10 cose da sapere sui vaccini, un libro indispensabile per genitori consapevoli" (2018 Newton Compton) analizza ogni vaccinazione obbligatoria per ogni neonato alla nascita nel nostro paese.

In questo libro esamino ogni vaccino che il Ministero ha stabilito obbligatorio per frequentare gli asili e cerco di farlo senza schierarmi per il sì o per il no, ma cercando di far capire che ognuno di noi è un organismo complesso e non si può iniettare qualsiasi cosa a tutti come fossimo uguali. Io non mi definisco in alcun modo un No-vax. Sono allievo di Albert Sabin, l'inventore del vaccino orale contro la poliomielite. I vaccini hanno dato all'umanità la possibilità di conquiste che ci hanno condotto fin qui. Personalmente sono vaccinato anche per il Covid. Ho valutato la mia età, ho studiato le alternative e ho scelto Johnson & Johnson e mezza dose di Moderna. Ma quando la vaccinazione non è più prevenzione ma profitto o modalità isterica di governare la paura della morte, oppure si abusa di questa pratica il mio dovere di medico e scienziato è denunciarlo. Ho fatto un Giuramento che è quello di Ippocrate, il quale mi obbliga a considerare il paziente come individuo unico e proverò sempre a tener fede a questo patto tra la mia coscienza e la mia meravigliosa professione.



GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN



**Fondazione T. & L
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO

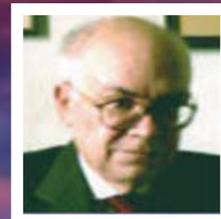


scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in SONNO DELLA RAGIONE



Modelli di famiglia

Il modello di famiglia tradizionale (o naturale) è quello in cui un uomo e una donna, unendosi per la vita, hanno dei figli che allevano, educano a curano fino a che essi diventano adulti e poi comunque il legame si mantiene anche dopo e si rinnova negli ancor più cari nipoti. Si ritiene che il modello sia il migliore perché si basa sulla forza più grande della natura, la genitorialità, e sull'amore uomo - donna, l'altra grande forza della natura.

Laddove invece la unione è precaria, si hanno figli da diversi padri e madri (la famiglia a cespuglio, si dice a volte) allora queste due grandi forze della natura non ci sono più a reggere la famiglia, la educazione dei figli e la felicità dei genitori. Secondo la comune esperienza è davvero difficile dire se l'amore di quelli che si uniscono possa durare tutta una vita o svanire dopo qualche anno.

Quello che conta è l'impegno, la serietà, la volontà di formare veramente una famiglia, cioè un nucleo stabile in grado di accogliere materialmente e spiritualmente i bimbi che verranno a illuminare la loro vita con i loro sorrisi, che poi in seguito la continueranno negli più amati nipoti. Non occorrono le statistiche ma la comune esperienza mostra come una famiglia tradizionale, ordinata sia preferibile a una disordinata, precaria confusa.

Esistono comunque anche le famiglie con un solo genitore, in genere la mamma. In alcuni casi è purtroppo una necessità come nel caso di vedovanza, abbandono, violenze, indegnità.

Tuttavia nel mondo moderno appare anche una scelta: donne che liberamente decidono di avere un figlio e di allevarlo ad educarlo da sole. A volte accade che donne senza un compagno, disperate per la delusa maternità, ricorrono alla inseminazione artificiale o un rapporto occasionale per avere un figlio tutto per sé.

Sembra talvolta che avere un padre diventi quasi una opzione, una libera scelta.

A questo proposito, spesso si fanno lunghi elenchi di famiglie diciamo tradizionali in cui avvengano fatti riprovevoli e vergognosi fino alla pedofilia, ci sono anche madri che uccidono il loro figlio. Nessuno nega che nella famiglia tradizionale e non tradizionale ci possano essere ogni sorta di male ma questo non significa che essi avvengano più frequentemente nelle famiglie tradizionali che in quelli a genitore unico, anzi.

Consideriamo pure che sempre e comunque questi fatti sono del tutto eccezionali e più ancora forme di pazzia. Non si guardi all'eccezione che ci sarà sempre ma alla generalità.

Mi pare evidente quindi che se ci sono due genitori saranno in due a lavorare e a curarsi dei figli, ciascuno in qualche modo completando ed equilibrando l'altro: un solo genitore ha la metà delle capacità.

Capisco pure che è meglio non avere un genitore che un cattivo genitore ma nulla ci assicura che un genitore unico non possa essere un cattivo genitore. Anzi qualcuno afferma che esiste la famiglia comunque essa sia e non si possa dare ad essa una definizione. Certo, tutte sono famiglie come tutti sono uomini.

Ma ci sono uomini folli, criminali, sciocchi e uomini equilibrati, buoni e intelligenti: indubbiamente i secondi sono preferibili ai primi.

Segue a pagina 19

Così esistono vari modelli di famiglia ma si ritiene che alcune siano più in grado di dare educazione e felicità ai figli (e a sé stessi). Ovviamente la comunità (lo stato) deve indirizzare verso quelle che ritiene migliori. Sarebbe ben strano il contrario. Il problema magari è chiarire che intendiamo per questi termini e nel caso specifico per tradizionale. Vero pure che a volte nasce un bimbo non programmato., come si dice, e allora i genitori si mettono insieme per fare famiglia. Ma in fondo la famiglia esiste proprio perché ci sono i figli, per la continuazione della vita. D'altra parte il fatto che il bimbo sia nato per caso non significa che sia meno amato: anzi pare che lo sia di più dai genitori per un latente senso di colpa. Il problema non è l'amore dei genitori che è la più grande forza della natura (l'eccezione viene considerata patologica) ma il fatto che esso sia più o meno capace di allevare, educare i figli, dare felicità ad essi e a sé stessi. La famiglia formata da due dello stesso sesso che vogliono dei bambini può essere considerata una famiglia tradizionale perché sono due persone che si mettono insieme per la gioia di allevare, educare dei bimbi. Comporta problematiche diverse da quelle a un solo genitore o cosiddetta aperte. Penso en passant che possano essere ottimi genitori ma occorre vedere la accettabilità sociale.

Giovanni De Sio Cesari



L'applauso del rione Sanità a Napoli ha salutato il feretro di Liliana de Curtis giunto da Roma alla chiesa di Santa Maria ai Vergini dove si è svolto il funerale della figlia di Totò, spentasi nella Capitale a 89 anni dopo una lunga malattia.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in SONNO DELLA RAGIONE



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"